

**INNOVAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE E AREE INTERNE. UN ESERCIZIO QUANTITATIVO PER  
GLI SCENARI DI POLICY**

Elena Battaglini  
ABT-ISF-IRES Roma  
e.battaglini@ires.it

## **Introduzione**

Come noto, le Aree Interne sono oggetto di una specifica Strategia nazionale, accolta dall'UE nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (MISE, 2013a), promossa dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi comunitari dei servizi essenziali allo sviluppo, d'intesa con le Regioni, verso cui verranno conferiti i fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) 2014-2020 e i finanziamenti delle leggi di stabilità annuali per l'adeguamento dei servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità.

La classificazione di tali aree è avvenuta attraverso la costruzione delle macro-classi "aree interne" e "centri", proposte dal DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico) che tematizzano la presenza di: 1) istruzione scolastica secondaria, 2) prestazioni sanitarie che, oltre alle funzioni primarie essenziali, realizzino anche altri interventi e tipologie di degenze (ospedali sede di DEA di I livello) e, infine, 3) trasporti ferroviari assicurati dalla presenza di stazioni almeno di tipo "Silver", corrispondenti a impianti medio-piccoli.

La classificazione delle aree interne si avvale quindi di indicatori descrittivi che si riferiscono al livello di perifericità spaziale di questi territori rispetto all'accessibilità ai servizi essenziali nell'ipotesi che la loro "lontananza" possa condizionare la qualità della vita dei cittadini, il loro livello di inclusione sociale ma anche le loro potenzialità economiche.

Nel documento di Strategia Nazionale, le aree interne vengono inoltre definite come quei contesti territoriali che "dispongono di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani), risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere)". Inoltre "sono un territorio profondamente diversificato, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione" (MISE, 2013b, p. 8).

L'identificazione delle aree interne con contesti "periferici" e "ultraperiferici" e i relativi indicatori, riferendosi sostanzialmente solo agli aspetti negativi del loro sviluppo, non consentono

di analizzare compiutamente i loro vantaggi, in termini di minori pressione antropiche, e le potenzialità relativa all'offerta di servizi (eco sistemici, ambientali, paesaggistici e culturali) e ai fattori di sviluppo (energetico, idrico, turistico) (De Matteis, 2012; 2013).

In questa prospettiva, le "aree interne" sono, a parere di chi scrive, riferibili a un concetto "disposizionale" (Lazarsfeld, 1966) che, per definizione, emerge in relazione ad altre variabili, nel nostro caso connesse alla presenza di potenzialità paesaggistiche, attrattività turistica, diversificazione dell'economia, ai fattori cognitivi latenti al suo sviluppo e, naturalmente, alla caratterizzazione demografica di queste aree.

Il presente contributo, di impianto metodologico, si esercita ad analizzare quali fattori territoriali possano favorire l'innovazione socio-economica di queste aree al fine di delineare possibili scenari di policy come supporto al loro sviluppo.

L'analisi che qui presentiamo si riferisce alla regione Lazio e deriva da una ricerca commissionata da Unindustria Lazio e dalla Compagnia di S. Paolo e condotta di concerto con il Centro Einaudi di Torino e con l'Università di Roma Tre (Centro Einaudi, 2014).

Le riflessioni conclusive del contributo sono relative alle sfide metodologiche poste in essere dall'analisi delle aree interne italiane che, ai fini di un suo efficace supporto alle politiche, deve innanzitutto poter restituire la diversità e le specificità di questi territori.

### **Il concetto di innovazione territoriale sostenibile e la sua operativizzazione in riferimento alle aree interne: il caso del Lazio**

L'economia neo-istituzionalista, la priorità assegnata alla competitività regionale piuttosto che a quella delle nazioni, la teoria dei vantaggi comparati, l'attenzione rivolta ai distretti industriali ha messo in luce il "territorio" come variabile cruciale per descrivere e, per alcuni autori interpretare, i vincoli e le opportunità dello sviluppo regionale, mettendo in discussione la teoria neoclassica della crescita in favore di un approccio allo sviluppo cosiddetto *endogeno* (Stimson et al. 2011).

In questa prospettiva, le località assumono il ruolo di ambiente favorevole (o sfavorevole) per le imprese, rendendo possibile la creazione di economie (o diseconomie) esterne e dando luogo a specifiche forme di cooperazione tra le imprese e tra gli attori dello sviluppo. In questo senso, ciò che ha prodotto sviluppo e innovazione in alcune aree territoriali di successo non è stata

l'affermazione di una singola impresa, ma la competitività di un intero territorio, espressa attraverso sinergie tra istituzioni e attori socio-economici (Battaglini, 2014).

Le numerose analisi delle esperienze distrettuali italiane permettono di osservare come le imprese tendano a concentrarsi nei contesti locali in cui una forte e radicata cultura produttiva locale ne favorisce crescita ed evoluzione. Il territorio è infatti un elemento fondamentale "che lega le performance delle imprese alla presenza di un ricco tessuto di attività produttive e di beni collettivi locali" (Triglia, Ramella, 2008, p.5).

Lo sviluppo delle innovazioni ha luogo prevalentemente in territori aperti alla creatività, in grado di generare attrazione di imprese con caratteristiche innovative simili e di sviluppare una "cultura dell'innovazione", collante per le imprese insediate e stimolo per nuovi servizi, prodotti e processi.

La letteratura sui distretti (si vedano, in particolare: Becattini 1987; Bagnasco 1988; Brusco 1989; Becattini e Sengeberger 1991; Pyke *et al.* 1996) sottolinea come competitività e innovazione si annidino nei contesti locali dove sono maggiormente presenti risorse relazionali. La prossimità favorisce infatti l'accessibilità delle informazioni grazie a contatti informali, casuali (*rumors* finanziari o commerciali) e interpersonali. La prossimità determina inoltre vantaggi relativi alla produzione di lavoro qualificato, favorisce l'imitazione e la diffusione di modelli organizzativi o di *routine* gestionali, incoraggia l'individuazione di strategie commerciali comuni di promozione e marketing e stimola le innovazioni tecnologiche e organizzative. Fattori, questi, che contribuiscono anche alla riduzione dei costi di produzione e di transazione oltre che alle sinergie tra attori e alla costruzione di un'immagine locale unitaria .

Il territorio locale risulta pertanto il fulcro per le attività innovative delle imprese, poiché queste si insediano là dove vi sono basi per creare innovazione economica, ma anche organizzativa e sociale. Lo scambio e la creazione di conoscenza, anche legati ad un contesto socio istituzionale adeguato, la dimensione reticolare e relazionale, sono elementi cardine che fanno di un territorio un potenziale propulsore e attrattore dell'innovazione. Il territorio deve essere inteso, dunque, come un luogo in cui si intrecciano relazioni e si costruisce l'innovazione anche in riferimento alla suo contesto socio-culturale.

Semanticamente il concetto di innovazione territoriale rinvia dunque a diverse dimensioni dello sviluppo - quella culturale, socio-economica e istituzionale - ed è di difficile operativizzazione, specie all'interno di ricerche che hanno lo scopo di costruire scenari di policy su base quantitativa, per le caratteristiche proprie degli indicatori in termini di efficacia comunicativa.

**Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>**

Il nostro lavoro si riferisce quindi alla definizione operativa del concetto di “innovazione territoriale sostenibile” con cui intendiamo “quei processi in grado di sostenere efficienza, attrattività e competitività di un sistema locale attraverso la promozione di attività sostenibili, contrastando il consumo di risorse, la dispersione insediativa e promuovendo difesa del suolo, del paesaggio, dell’identità territoriale, della qualità della vita per le comunità locali presenti e future” (Battaglini et al., 2014).

Per analizzare i processi di innovazione territoriale sostenibile nel Lazio e misurarne quantitativamente le caratterizzazioni organizzative delle strutture socio-economiche, sono state selezionate cinque dimensioni analitiche (caratterizzazione demografica, innovazione produttiva, turismo, infrastrutture, destinazione del suolo) ed è quindi stata costruita una matrice con tutte le informazioni reperibili a livello comunale.

In base ai dati disponibili, il concetto di innovazione territoriale sostenibile è stato quindi operativizzato in riferimento agli obiettivi strategici di Europa 2020: economia della conoscenza, approccio integrato territoriale, valorizzazione di risorse naturali, paesaggio e biodiversità, agricoltura multifunzionale, turismo sostenibile.

Grazie ad una operazione di ricodifica a posteriori, sono stati costruiti 26 indicatori (Tab. 1) che soddisfacessero il più possibile i seguenti criteri: copertura dell’intero territorio laziale, coerenza semantica tra indicatori empirici e le dimensioni del concetto indagato, relazioni statistiche coerenti e significative tra indicatori. I 26 indicatori sono quindi stati divisi in due macroaree tematiche. La prima, composta da 19 indicatori, dà conto degli aspetti più strettamente connessi alla dimensione socio-demografico-economica (SL). La seconda, composta da 7 indicatori, descrive gli aspetti paesaggistico-ambientali e l’utilizzo del suolo (AM). Abbiamo quindi condotto un’analisi in componenti principali (ACP), secondo la modalità “a blocchi”, con le ACP eseguite separatamente sulle due sezioni SL e AM al fine di individuare le dimensioni significative che descrivono e riassumono le relazioni tra indicatori e di mettere in evidenza le relazioni di fondo tra casi (comuni) e indicatori (Tab. 2).

Indicatori	Fonte	Anno
<b>Caratterizzazione demografica</b>		
Indice di vecchiaia	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2011
Indice di dipendenza anziani	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2011
Indice di dipendenza giovanile	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2011
Percentuale stranieri su totale pop.	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2011
Densità abitativa	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2012
<b>Innovazione processi produttivi e occupazione (categorie Pavitt)</b>		
% add. sett. Pr. trad. e standard	El. Istituto Trentin su dati Istat Asia	2010

su tot. addetti		
% u. l. set. Pr. trad. e standard su tot. addetti	El. Istituto Trentin su dati Istat Asia	2010
% add. sett. Pr. spec. e hi tech su tot. addetti	El. Istituto Trentin su dati Istat Asia	2010
% u. l. sett. Pr. spec. e hi tech su tot. addetti	El. Istituto Trentin su dati Istat Asia	2010
% add. Agric., pr. ener., materie prime su tot. addetti	El. Istituto Trentin su dati Istat Asia	2010
% u. l. agric., pr. ener., mat. Prime su su tot. addetti	El. Istituto Trentin su dati Istat Asia	2010
<b>Domanda e offerta turistica</b>		
Presenze turistiche medie giornaliere	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	9/11
Tasso di turisticità	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2009
Densità ricettiva	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2011
Ricettività alberghiera	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2011
<b>Dotazione infrastrutture materiali e immateriali</b>		
Numero di infrastrutture per comune	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2008
Quota pop. priva di banda lar. da rt fissa	Ministero sviluppo economico	2012
Quota pop. priva di banda larga	Ministero sviluppo economico	2012
% add. turismo su u. l. turismo	Elaborazioni Istituto Trentin su dati Istat	2010
<b>Destinazione del suolo</b>		
Indice di paesaggio agricolo	El. Ires su Censimento agricoltura	2012
Verde per abitante	El. Ist. Trentin su Cen. agricoltura	2011
Superficie forestale su superficie totale	El. Sian Inea su dati Agrit Populos	2010
Sup. com. destinata ad aree protette su totale sup.	El. Ist. Trentin su dati Ministero Ambiente	2010
Energia fotovoltaica procapite	El. Istituto Trentin su dati Gse	2011
% az. agricole biologiche su totale	Censimento agricoltura	2010
% az. con marchi Dop o Igo su totale	Censimento agricoltura	2010

**Tab. 2 - . Dimensioni dell'analisi in componenti principali (ACP)**

Indicatori	Interpretazione	Polarizzazione assi
Rapporto tra unità locali classificazione Pavitt prodotti tradizionali e standard e unità locali totali	<b>Innovazione processi produttivi e occupazione (SL1)</b>	Semiasse positivo: innovano  Semiasse negativo: non innovano
Rapporto tra addetti a unità locali classificazione Pavitt prodotti tradizionali e standard e addetti totali		
Rapporto tra unità locali classificazione Pavitt prodotti specializzati e hi-tech e unità Locali totali		
Rapporto tra addetti a unità locali classificazione Pavitt prodotti specializzati e hi-tech e addetti totali		
Rapporto tra unità locali classificazione Pavitt agricoltura, energia, materie prime e unità Locali totali		
Rapporto tra addetti unità locali classificazione Pavitt agricoltura, energia, materie prime e addetti totali		
Presenze turistiche medie giornaliere	<b>Domanda e offerta turistica (SL2)</b>	Semiasse positivo: alta domanda e offerta  Semiasse negativo: bassa domanda e offerta
Rapporto tra presenze turistiche medie giornaliere e popolazione residente		
Numero di letti delle strutture ricettive per chilometro quadrato		
Rapporto alberghi e residenze turistiche su totale esercizi ricettivi		
Indice di vecchiaia: percentuale >64 anni su <15 anni	<b>Caratterizzazione demografica (SL3)</b>	Semiasse positivo: dipendenza giovanile, stranieri, alta densità
Indice di dipendenza degli anziani: percentuale >64 anni su popolazione 15-64 anni		

Indice di dipendenza dei giovani: percentuale <15 anni su popolazione 15-64 anni		Semiasse negativo: dipendenza anziani, invecchiamento
Rapporto stranieri su totale popolazione residente		
Densità abitativa: abitanti per chilometro quadrato		
Indice dotazione infrastrutture: numero infrastrutture per comune	<b>Dotazione infrastrutture materiali e immateriali (SL4)</b>	Semiasse positivo: bassa dotazione
Digital divide 1: quota di popolazione priva di banda larga da rete fissa		Semiasse negativo: alta dotazione
Digital divide 2: Quota di popolazione priva di banda larga da rete fissa e/o mobile		

**This document was truncated here because it was created in the Evaluation Mode.**

